

Comunicato stampa

Mario Merz Prize

terza edizione

L'unico premio internazionale per l'arte e la musica

Bertille Bak, Mircea Cantor, David Maljkovic, Maria Papadimitriou, Unknown Friend

sono i finalisti della terza edizione del Mario Merz Prize - sezione arte

Fondazione Merz annuncia i finalisti della terza edizione del premio internazionale Mario Merz Prize, per il settore arte.

Sono **Bertille Bak** (Francia, 1983), **Mircea Cantor** (Romania, 1977), **David Maljkovic** (Croazia, 1973), **Maria Papadimitriou** (Grecia, e **Unknown Friend**, duo composto da **Stephen G. Rhodes** (USA, 1977) e **Barry Johnston** (USA, 1980), gli artisti scelti dalla giuria, composta da **Samuel Gross** (responsabile artistico Istituto Svizzero), **Claudia Gioia** (curatrice indipendente) e **Beatrice Merz** (presidente Fondazione Merz).

Dal **3 giugno** al **6 ottobre 2019** i cinque finalisti saranno protagonisti di una mostra collettiva nella sede della Fondazione Merz di Torino.

In seguito, la giuria finale composta da curatori e direttori di istituzioni museali internazionali: **Manuel Borja-Villel** (direttore Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid), **Lawrence Weiner** (artista), **Massimiliano Gioni** (direttore Artistico New Museum, New York - direttore artistico Fondazione Trussardi, Milano) e **Beatrice Merz** sceglierà il vincitore di questa terza edizione che succede a Petrit Halilaj, attualmente in mostra presso la Fondazione con *Shkrepetima* a cura di Leonardo Bigazzi e visibile sino al 3 febbraio 2019.

A partire dall'inaugurazione della collettiva dei finalisti, anche **il pubblico** potrà partecipare attivamente alle selezioni, esprimendo la propria preferenza sul sito mariomerzprize.org.

Il vincitore avrà la possibilità di dare forma a un progetto espositivo personale a novembre 2020, commissionato e prodotto da Fondazione Merz.

Per quanto riguarda invece il settore musica, i finalisti della terza edizione del Mario Merz Prize sono: **Annachiara Gedda** (Italia, 1986), **Mauro Lanza** (Francia, 1975), **Filippo Perocco** (Italia, 1972), **Robert HP Platz** (Germania, 1958) e **Jay Schwartz** (Germania, 1965).

Ufficio Stampa:

PCM Studio di Paola C. Manfredi: press@paolamanfredi.com – Tel. +39 02 36769480

Fondazione Merz: Nadia Biscaldi press@fondazionemerz.org - Tel. +39 011 19719436

IL PREMIO

Il Mario Merz Prize, a cadenza biennale, nasce con l'intenzione di individuare e segnalare, attraverso la competenza di una fitta rete internazionale di esperti, personalità nel campo dell'arte e che, parallelamente, consenta a giovani compositori di proporsi per un progetto innovativo di musica contemporanea. Il progetto vuol dar vita a una nuova rete di programmazione espositiva e di attività musicale in Italia e in Svizzera. La scelta di gemellare due nazioni è scaturita dalle caratteristiche dei due Paesi: entrambi centri di produzione e di cultura. La Svizzera rappresenta inoltre, l'origine e la nazionalità di Mario Merz e l'Italia la sua nazione d'adozione e il luogo di creazione. Con la ferma certezza che l'arte rappresenta la libertà di pensiero senza confini e che attraverso di essa si rafforza l'autodeterminazione e la libera circolazione della cultura e delle idee, il premio sarà dedicato a coloro che nutrono la giusta volontà di perseguire le proprie ricerche al di là delle opposizioni derivanti dall'appartenenza politica, sociale, geografica. I processi artistici degli ultimi due decenni sono stati fortemente caratterizzati dalla particolare attenzione ai mutamenti storici, sociali e politici per questo e per le tragedie che ancora vedono l'umanità protagonista, il Premio intende rintracciare nell'opera e nel percorso individuale degli artisti e dei compositori, caratteristiche di internazionalità, generosità di pensiero, attenzione sociale oltre alla ricerca dell'innovazione. Il Premio è indirizzato ad artisti e compositori di media carriera. Non sono previsti limiti di età, nazionalità o media. Artisti e compositori non possono autodefinirsi ma sono indicati attraverso un sistema di candidature via web da parte di curatori, direttori di museo, critici, galleristi, membri di altre associazioni culturali, istituzioni musicali, interpreti, critici e personalità del mondo della musica e dell'arte. Superata una fase eliminatoria, le composizioni dei concorrenti finalisti sono eseguite in un concerto e le opere degli artisti allestite in una mostra collettiva. Infine ai vincitori scelti dalle giurie internazionali e dal voto del pubblico, sono commissionate all'artista una produzione da presentare nell'ambito di una mostra personale e al compositore un brano per orchestra d'archi e un intervento musicale per uno spazio museale, legando in questo modo le diverse arti fra loro. Oltre al voto del pubblico le giurie per la scelta dei vincitori sono composte: per l'arte da **Manuel Borja-Villel** (Direttore Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid), **Lawrence Weiner** (artista), **Massimiliano Gioni** (Capo Curatore New Museum, New York - Direttore artistico Fondazione Trussardi, Milano) e **Beatrice Merz**; per la musica da **Thomas Demenga** (violoncellista e compositore), **Dieter Ammann** (compositore), **Alexander Lonquich** (pianista) e **Willy Merz**.

I vincitori delle trascorse edizioni sono stati: per il settore arte **Wael Shawky** e **Petrit Halilaj**, per la sezione musica **Cyrill Schürch** e **Geoffrey Gordon** per la sezione musica.

I FINALISTI

Bertille Bak (nata nel 1983 ad Arras, Francia, vive e lavora a Parigi) esprime un'arte di relazione rivolta a comunità di persone più o meno consapevoli delle loro caratteristiche identitarie e a minoranze spesso dimenticate o represses. Nel corso di visite e lunghi soggiorni all'interno delle comunità di volta in volta prescelte, Bak costruisce relazioni interindividuali votate a generare consapevolezza dell'utilità sociale di persone e gruppi.

Mediante la condivisione del quotidiano, lo studio del territorio, l'analisi dei legami sociali, della cultura, delle tradizioni e dell'organizzazione economica, Bak si cala nel ruolo di agitatore sociale proponendosi come coscienza critica in grado di produrre consapevolezza politica nei suoi interlocutori. Ne scaturiscono ritratti collettivi colti da un punto di vista eccentrico, spesso basato sulla ricerca di mitologie individuali, in un ostinato tentativo di serbare tracce e di preservare la memoria. Non è un caso che Bak abbia lavorato come allieva di Christian Boltanski all'Ecole Nationale des Beaux-Arts di Parigi.

Mircea Cantor (1977, Romania) realizza video, sculture e installazioni che spesso esplorano l'incertezza contro l'idea comune che tutto sia conoscibile o prevedibile. Ha catturato l'attenzione internazionale all'inizio degli anni 2000 con opere come *The Landscape is Changing* (2003), un film che raffigura dei manifestanti per le strade di Tirana con dei grossi specchi al posto di cartelli e slogan, e *Deeparture* (2005), un film che descrive l'incontro tra un lupo e un cervo nello spazio vuoto di una galleria d'arte. L'opera di Cantor offre una critica sottile e costante alla struttura del potere, svelando, attraverso un'indagine prolungata nel tempo, diverse modalità di approccio empirico a immagini e oggetti. Nei lavori più recenti Cantor riprende metodi tradizionali e artigianali per raccontare quell'energia 'intuitiva' che mette alla prova quanto campi diversi della conoscenza possano dare un senso alla creazione dell'uomo e alle

molteplici prospettive che formano la nostra comprensione e il nostro rapporto con il tempo, con la coscienza e con l'esperienza.

David Maljkovic, nato nel 1973 a Rijeka in Croazia, vive e lavora tra Berlino e Zagabria.

L'opera di Maljkovic è una variante altamente controllata dell'utilizzo di questioni formaliste. Sebbene l'elemento che dà origine al progetto sia la narrazione, i molteplici mezzi di implementazione visiva utilizzati dall'artista, ne intaccano e modificano profondamente la prevalenza. All'interno di un set di direttive formali, il processo di costruzione codifica la narrazione, postulando ciò che Maljkovic descrive come una nuova logica semantica. Il suo progetto complessivo riguarda la relazione variabile tra forma e contenuto, in termini artistici o, in termini linguistici, tra significante e significato; è all'interno di questa relazione che la pratica formale e le intenzioni disgiuntive dell'artista si incontrano.

Tutta l'opera di Maljkovic ha virtualmente a che fare con indicatori storici e tecnologici caratterizzati da situazioni locali e universali. In entrambe, spetta poi al visitatore riordinare il tema dell'erosione e distorsione della memoria. Il tema della memoria manchevole, insieme all'uso del collage, nella sua applicazione più letterale e complessa, è un principio formale di dislocazione, sottrazione e sovrapposizione nell'immaginario 'archivio mancante' dell'artista.

Tra le recenti personali, Maljkovic ha esposto al Palais de Tokyo, Parigi, al Van Abbemuseum, Eindhoven, al BALTIC Centre for Contemporary Art, Gateshead, alla GAMeC, Bergamo, al Museo Reina Sofia, Madrid, al Seccesion, Vienna, alla Galleria Whitechapel, Londra, al CAPC Musée d'art Contemporain, Bordeaux, al Kunstmuseum Sankt Gallen, al CAC Vilnius, alla Kunsthalle Basilea, allo SculptureCenter e al MOMA PS1 di New York.

Maria Papadimitriou realizza le sue opere utilizzando diversi mezzi espressivi quali scultura, installazione, arte pubblica, video e fotografia. È nota per la sua capacità di esplorare progetti collaborativi e attività collettive che sottolineano l'interconnessione tra arte e realtà sociale. Insegna presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Tessaglia. Nel 1998 ha fondato il T.A.M.A. (Temporary Autonomous Museum for All) e nel 2012 ha avviato la nuova piattaforma SOUZY TROS Art Canteen. Dal 2017 è artista co-direttrice del *Victoria Square Project* di Atene in collaborazione con il suo fondatore, l'artista Rick Lowe.

Nel 2003 ha vinto il premio DESTE per l'arte greca contemporanea e nel 2016 il governo francese le ha conferito il titolo di "Officier dans l'Ordre des Palmes Academiques".

Papadimitriou ha esposto in gallerie private e istituzioni pubbliche di livello internazionale quali: il Museo di Arte Cicladica, Atene (2017), la 56. Mostra Internazionale d'Arti Visive della Biennale di Venezia (2015), il Museo di Arte Contemporanea, Marsiglia (2012), il Louisiana Museum of Modern Art, Danimarca (2011), la Royal Academy of Arts, Londra (2010-11), la Biennale del Mediterraneo di Haifa, Israele (2010), la 10^a Biennale di Lione, la Kunsthau Graz, Austria (2009).

Unknown Friend è il nome d'arte dietro cui si cela la collaborazione artistica tra Barry Johnston (1977, USA) e Stephen G. Rhodes (1980, USA), in un progetto che si concentra su rappresentazioni sconvenienti e pseudonimi del XIX secolo. Per il loro alias fanno riferimento all'opera letteraria *Le avventure di Huckleberry Finn* di Mark Twain, pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens. *Civilization's Wake* è un progetto illimitato nel tempo presentato per la prima volta a Palermo nel 2018 da Incurva Projects.

Stephen G. Rhodes vive e lavora tra Berlino e la Louisiana. Crea ambienti psico-associativi carichi di intensi riferimenti inconsci e immediati e che si dilatano/estendono nella forma trasmettendo una coscienza materiale danneggiata. Sue mostre recenti si sono tenute allo Yarat Art Center, alla Biennale di Istanbul, Kolnisher Kunstverien Colonia, e al Migros Museum, Zurigo, che in occasione della sua mostra ha pubblicato la monografia *Apologies*.

Barry Johnston vive e lavora a Berlino. Crea sculture, poesie e performance che sono distruttive ed estatiche allo stesso tempo.

Bidoni della spazzatura adorni per lo sperpero di energie vitali, le opere di Johnston affermano il potenziale liberatorio di una sorta di celebrazione violenta della presenza, dove ogni opera è un ulteriore tentativo di far apparire un'uscita, un'altra soglia temporanea, che ci porti ancor più nel momento presente. Le mostre includono: *Our Fertile Hand* (Overduin and Co., Los Angeles, 2016), *Upside Down Libation 2* (Galerie Micky Schubert, Berlino, 2015), *Made in L.A.* (Hammer Museum, Los Angeles, 2014) e *The California Biennial* (Orange County Museum of Art, 2010).

www.mariomerzprize.org

www.fondazionemerz.org

